

Proposte per il disegno di legge n. 2009 (Disciplina del settore florovivaistico)

COMMISSIONE AGRICOLTURA del SENATO

2 MARZO 2021

Il disegno di legge in oggetto reca disposizioni finalizzate alla disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico. L'Associazione Florovivaisti Italiani ritiene il testo efficace rispetto alle finalità e lo considera uno strumento che consente di dare piena evidenza e restituire valore al settore.

In particolare si intende sottolineare la lungimiranza del legislatore nel rimettere insieme in un unico compendio tutte le diverse tipologie di produzione e nel porre le basi, complessivamente, per un ulteriore sviluppo del settore.

Alcune modifiche si rendono tuttavia necessarie per riportare correttamente la definizione agricola dell'attività florovivaistica e non generare confusione rispetto ad un impianto normativo già ampiamente consolidato. Le modifiche puntuali e di migliore definizione di cui trattasi sono riportate di seguito:

All'rt.1 comma 4 dopo le parole "di cui al comma 1" aggiungere: "e all'articolo 2135 del codice civile".

All'art. 4 comma 1 dopo le parole "è esercitata" aggiungere le parole: "dall'imprenditore agricolo secondo quanto previsto dall'articolo 2135 del codice civile". Sopprimere la parte seguente della frase fino al punto.

Al comma 2 dell'art.4 dopo le parole: "diretta alla produzione" sopprimere le parole "o alla manipolazione". Dopo le parole "del vegetale" aggiungere: "ed alle attività ad essa connesse di produzione di beni di cui al comma 3, dell'articolo 2135 del codice civile". Il resto del periodo fino al punto è soppresso.

Il comma 3 dell'art.4 è soppresso.

L'ultimo periodo dell'articolo 4 dopo le parole: "l'esercizio delle attività agricole" è soppresso.

L'art. 13 del testo relativo ai Centri per il giardinaggio è così riformulato integralmente:

I centri di giardinaggio sono attività di supporto alla produzione quali quelle di tipo industriale e di servizio così come richiamati all'art.1 comma 4 punto 6 e sono strettamente funzionali alla filiera florovivaistica nell'attività di commercializzazione dei prodotti del florovivaismo e dei prodotti connessi al giardinaggio. Essi inoltre promuovono la cultura del verde e costituiscono altresì un importante funzione di promozione dei prodotti del florovivaismo presso i consumatori.

I Centri di giardinaggio di cui al comma 1, se limitate alle attività accessorie a quelle florovivaistiche finalizzate alla cura e allo sviluppo dei vegetali, possono essere realizzati anche dalle imprese agricole florovivaistiche di cui all'articolo 2135 del codice civile e, con riferimento a tali attività, si applica la disciplina fiscale prevista per le attività agricole connesse di produzione di beni e di fornitura di servizi.

Con le modifiche proposte il disegno di legge è riformulato in linea con la disciplina già vigente in materia e tende a valorizzare il ruolo dell'attività di produzione così come, l'insostituibile funzione dei centri di giardinaggio nella migliore diffusione del valore del verde presso i consumatori.

Come affermato in premessa si ritiene il testo del disegno di legge efficace rispetto alle finalità date, ciononostante, l'ultimo anno trascorso ha evidenziato alcune necessità ulteriori per tutta la filiera per le quali si potrebbe immaginare un miglioramento ulteriore del testo in ordine:

1. alla formazione, sia superiore che universitaria,

2. all'investimento per il verde pubblico,
3. al rilevamento dei dati statistici per il settore,
4. all'ammodernamento e allo sviluppo futuro delle strutture di protezione,
5. all'aumento delle risorse disponibili per ricerca e promozione.

In merito alla **formazione**, nei diversi passaggi alla camera era stata già prevista un'integrazione all'articolo 2 che prevedeva dei percorsi scolastici negli istituti tecnici finalizzati alle giovani generazioni, per rendere l'opportunità di formazione in un settore altamente specializzato.

Anche per i giovani che intendono intraprendere l'attività di conduzione di imprese florovivaistiche non vi sono corsi specializzati o orientati verso l'attività florovivaistica nelle Università, un'attività che si configura ben distinta e particolarmente specializzata nei diversi macrosettori in cui è stata classificata all'articolo 1 del Ddl in parola. Si chiede, dunque, di valutare nuovamente questa opportunità alla luce di quanto affermato nel suo discorso di insediamento dal Presidente del Consiglio Draghi e dello sviluppo strategico che è possibile intravedere per il settore e per la filiera florovivaistica nei prossimi anni. Anche le strategie comunitarie del Green Deal confortano nella visione che, i prossimi anni, saranno di crescita per il settore del florovivaismo e per l'economia del Paese. Vale la pena ricordare che il settore del florovivaismo impiega il maggior numero di operatori per unità superfice di qualsiasi altro settore agricolo, la necessità di personale qualificato e di nuovi giovani imprenditori diviene dirimente per porre le basi di un'espansione futura del settore.

Da molti anni con i vincoli dovuti ai bilanci nella maggioranza dei comuni italiani si è assistito alle riduzioni se non all'azzeramento **dell'investimento nel verde pubblico e nella sua manutenzione**. Una pandemia mondiale, viceversa, ha consentito di rivalutare fino in fondo i benefici del verde, soprattutto di quello di prossimità. Una maggiore attenzione che riflette il modo stesso in cui oggi si concepisce il verde, in rapporto alla salute e al benessere delle persone e non più solamente per il suo valore estetico.

I comuni debbono poter tornare ad investire in un patrimonio collettivo di cui le persone avvertono, oggi ancor di più, la necessità per la salute, per l'ambiente e che proprio in ambito urbano potrebbe ricevere i maggiori benefici in ordine al clima, alla qualità dell'aria, alla biodiversità, all'ambiente (riqualificazione ambientale) e dunque anche al benessere delle persone.

Si chiede il rifinanziamento del Fondo per gli investimenti degli enti territoriali di cui al comma 122 dell'articolo 1, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 per consentire di tornare ad investire nel verde pubblico a tutte le amministrazioni comunali. L'inserimento di un nuovo articolo nel provvedimento in parola potrebbe essere integrato con le indicazioni per i nuovi investimenti a verde e contenere indicazioni relative alle più attuali strategie ambientali, tra cui il contrasto all'emergenza climatica, la qualità dell'aria, la conservazione della biodiversità e le necessarie connessioni di biodiversità (infrastrutture verdi).

Infine è evidente e cogente l'assenza totale di dati e statistiche relative al florovivaismo. Senza dati ne strutturali né tantomeno economici relativi alle produzioni e al loro valore, per gli operatori del settore, così come per l'indotto, è estremamente difficile avere una visione di tendenza ed elaborare strategie di mercato. Questa lacuna si è avvertita in modo particolare nel caso della definizione dei danni subiti dal settore, sia produttivo sia dell'intera filiera, nei periodi di chiusura dei mesi di marzo e aprile del 2020.

Si chiede di porre fine a questa anomalia e di istituire presso il Mipaaf un **ufficio statistico per il florovivaismo** che consenta la rilevazione dei dati sia strutturali che della produzione e per garantire il necessario supporto agli operatori, sia per la migliore definizione delle strategie politiche necessarie.

Nei prossimi anni le **strutture di produzione** del settore dovranno essere profondamente rinnovate. Le strutture per la produzione florovivaistica italiana, nella grande maggioranza dei casi, sono obsolete rispetto agli standard di efficienza attuali.

Un impegno maggiore dovrà essere posto nel rinnovo tecnologico di queste strutture per renderle sostenibili nell'arco di pochissimi anni. La crisi attuale, conseguente alla pandemia ancora in corso, non consentirà gli investimenti delle aziende, né i fondi comunitari predisposti, (PSR), poiché nella maggioranza delle Regioni italiane non sono previsti i criteri di premialità necessari per lo sviluppo del settore. **Si chiede un fondo specifico per la ristrutturazione delle strutture di produzione che consenta gli adeguamenti tecnologici legati alla sostenibilità ma, soprattutto, si chiede che questi fondi siano accessibili a tutte le imprese anche a quelle medie e piccole.** Troppo spesso ad oggi i finanziamenti per investimenti già esistenti sono preclusi alla maggioranza del tessuto produttivo costituito da imprese di ridotte dimensioni.

Auspichiamo inoltre che nel futuro le strutture serricole necessarie alla produzione potranno convivere con gli insediamenti umani come parte integrante di socialità e benessere per i cittadini (come già avviene in molti Paesi del nord Europa). Auspichiamo a tal riguardo che nel riordino legislativo questi nuovi concetti e possibilità di fruizione delle strutture produttive, anche quelle che riguardano i garden center, possano divenire luoghi di cultura e convivialità. A tal riguardo si chiede che nell'armonizzazione a livello nazionale operata tramite il Ddl in parola se ne possa cogliere le ulteriori opportunità di sviluppo, anche in ambito urbano, svincolandole dai piani urbanistici.

Infine per la rilevanza che hanno per il settore argomenti quali la ricerca e la promozione chiediamo che venga rivista la dotazione di 1 milione di euro l'anno per 3 anni a partire dal 2021 poiché esigua rispetto alle potenzialità di un settore di importanza strategica per l'economia del Paese nei prossimi anni. Chiediamo dunque che sulla ricerca sia di nuove varietà ma **anche per la qualità delle produzioni** che contraddistinguono l'Italia sui mercati esteri, ci possano essere le adeguate risorse.

La promozione, ed un piano di comunicazione potranno essere una leva importante dei consumi nei prossimi anni ma anche uno **stimolo alla cultura del verde** di cui vi è un'estrema necessità in Italia rispetto al resto d'Europa e ai temi centrali del Green



Deal, anche per la promozione si chiede, dunque, un adeguamento delle risorse disponibili nel Ddl.